

SALUTO WEEKEND DELL'EDUCAZIONE 23-25 APRILE 2021

A nome dell'Ufficio Diocesano Insegnanti di Religione Cattolica saluto S.E.R. Mons Michele Pennisi nostro Arcivescovo, saluto il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Dottor Stefano Suraniti, il professore Francesco Pira relatore in questo pomeriggio, i Direttori degli Uffici di Pastorale Diocesana, i colleghi IRC e tutti voi che state seguendo i lavori di apertura di questo primo Weekend dell'Educazione.

È lo spirito di sinodalità, tanto desiderato ed invocato negli ultimi anni dal nostro Arcivescovo per tutta la Chiesa Diocesana che ci ha portato, prima a pensare e poi a programmare questo evento; evento che vede, per la prima volta coinvolti i diversi Uffici Diocesani, la Pastorale della Scuola, la Pastorale della Famiglia, la Pastorale Giovanile, la Pastorale della Comunicazione Sociale, gli IRC e l'Ufficio Catechistico. Questo desiderio oggi si concretizza. Non più un pensiero, un'idea, un obiettivo da raggiungere ma esperienza vissuta e condivisa: ***"Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!"*** (Salmo 132). La gioia promessa dal Signore diventa dono concreto in coloro che lavorano insieme e principalmente in coloro che si riconoscono fratelli. ***"Il concetto di sinodalità richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa"*** (n. 7) ed è ***"il cuore dell'impegno dei cristiani: perché rappresenta un invito a camminare insieme sulla via verso la piena comunione e perché offre – correttamente intesa – una comprensione e un'esperienza della Chiesa in cui possono trovare posto le legittime diversità nella logica di un reciproco scambio di doni alla luce della verità"*** (n. 9).

Non sono stati assolutamente semplici e neppure facili i lavori preparatori al Weekend e la precarietà del periodo compresa la molteplicità di visioni pastorali, di certo non ci ha aiutato, ma con grande entusiasmo e gioia, ho (abbiamo) accolto l'iniziativa proposta da Sua Eccellenza Mons Arcivescovo, proposta nata dalla preoccupazione e dall'interesse paterno che il padre ha per i propri figli; una iniziativa importante per il tema che per il coinvolgimento senza eguali.

Non abbiamo la presunzione di pensare che alla fine di questi tre giorni avremo trovato soluzioni definitive conoscenze esaustive su tutto ciò che è riconducibile al tema, ma, anche se a distanza e dietro ad un dispositivo digitale, ci siamo incontrati e insieme abbiamo gioito della bellezza di poter stare insieme come famiglia diocesana che ***insieme dialoga, che insieme cammina e insieme si confronta, che insieme*** ricerca strade pastorali comuni, per offrire aiuto ai tanti che, consapevolmente o inconsapevolmente, oggi, sono vittime dell'***"abuso"*** dei dispositivi digitali; dispositivi digitali il cui uso, controllato, ci ha accompagnato e ci accompagna nella didattica, nella catechesi, nell'istruzione in genere, che ci ha permesso di tenere relazioni con i familiari e amici, ma se il suo uso si trasforma in ***abuso*** facilmente può sfociare nella ***"dipendenza"***, problema che sta investendo, ahimè, tanti.

Infatti se con il termine ***"uso"*** intendiamo il consumo controllato e limitato di una cosa, con il termine ***"abuso"*** intendiamo il consumo eccessivo ed improprio di qualcosa, la ***"dipendenza"*** l'uso esagerato che sfocia nell'alterazione del comportamento. Risulta subito chiaro che, capire ciò a cui si riferiscono, ci aiuterà a identificare ogni realtà e ad attribuirle il significato che le corrisponde.

E soprattutto in questo ultimo anno, a causa dell'emergenza pandemica, a partire da mia nonna materna, che il prossimo mese di luglio compirà 92 anni, a Benedetto mio figlio adottivo di Njombe in Tanzania di soli 3 anni, tutti abbiamo usato e ***"abusato"*** nell'utilizzo dei dispositivi digitali.

Quest'uso, a volte abusato, dei dispositivi digitali, in questo ultimo tempo, è servito nella scuola per acquisire competenze digitali e garantire il diritto allo studio, ma certamente impone la riflessione sulla responsabilità educativa e sugli usi, o meglio ancora come educarsi ed educare alla rete. La scuola non può esimersi da questa responsabilità che diventa missione, ***"il percorso di esplorazione nelle pieghe complesse della vita complessa"*** non è cosa alquanto semplice ma ***"Il salvagente, quello dell'educazione, va gonfiato da piccoli, cosicché poi con coscienza si vivrà il virtuale senza perdere il contatto con la realtà"***.

E la Chiesa, in quanto agenzia educativa e formativa, oggi più che mai è chiamata a “pescare uomini” e, non soltanto con la rete, ma dalla rete con la perfetta convinzione che questo momento è un tempo speso per il futuro nostro e delle genti, e non un tempo perso.

Permettetemi anche di esprimere compiacimento agli insegnanti di religione cattolica, per come si sono saputi mettere in gioco in questo anno scolastico. Non vi siete sottratti mai al dovere di insegnare, non vi siete fermati davanti ai pericoli e ai rischi del corona virus. Siete entrati e siete usciti dalle classi sempre con il sorriso sulle labbra. Siete stati sempre pronti a seguire uno dopo l’altro i DPCM del governo, pronti ad accogliere la didattica in presenza, la didattica a distanza, la didattica mista.

Con professionalità e amore vi siete spesi, in questi mesi, nel tirar fuori il meglio degli alunni e di voi stessi, vero significato profondo della parola educazione.

E, per rimanere nel tema di questo weekend, anche voi avete “**abusato**” nell’utilizzo dei dispositivi digitali ma contrariamente a quanti, lo fanno senza una ragione, voi ne avete abusato spendendo bene il tempo per dire, per vedere, per raccontare; per mantenere e custodire relazioni.

Grazie perché, anche se a distanza avete riempito di reale il mondo digitale diventano voi stessi protagonisti e interpreti di questo cambio epocale della società e della scuola.

L’augurio che mi faccio da insegnante, da direttore diocesano dell’IRC e soprattutto da parroco è quello di **essere veri**, soprattutto con se stessi, di **essere profondi** e non superficiali e di “**tendere sempre verso l’altro**”, queste tre peculiarità siano non solo rilevanti per il mondo della scuola, ma anche per le nostre famiglie, per le nostre parrocchie, per la nostra pastorale ordinaria della diocesi, in una sola parola siano il nostro presente per il nostro futuro, perché noi siamo “**il sale della terra**” (Mt 5,13).

✓ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE LA SINODALITÀ NELLA VITA E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA